

LOCATION E POLEMICHE

LUOGHI SACRI E LUOGHI PROFANI

di CLAUDIO SCHIRINZI

Esiste un Ground Zero milanese, esiste cioè un luogo della memoria al quale il comune sentire riconosce una sorta di laica sacralità? Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le celebrazioni dell'11 settembre per il decimo anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle. Sul luogo della strage i newyorkesi hanno voluto un Memorial struggente nella sua semplicità: due grandi vasche con i nomi di tutte le vittime incisi sui bordi. Per quanti anni quel luogo conserverà la sua forza di suggestione? Il tempo di una generazione? Di due? Fra un secolo ci sarà ancora chi andrà a cercare un nome per ricamarlo con la matita su un foglio bianco? Forse no, ma certamente quel luogo farà comunque parte della storia individuale e collettiva dei newyorkesi di dopodomani.

Ecco, il dibattito che si è aperto a proposito dell'utilizzo della Loggia dei Mercanti, ha il merito di richiamare l'attenzione sul valore dei simboli del nostro stare insieme. La Loggia dei Mercanti è il nostro memoriale della Resistenza. «In supremo anelito di libertà — è scolpito su una targa — hanno donato la vita; Milano ne consacra i nomi gloriosi alla storia - 1943/1945». Siamo sicuri che sia questo il modo migliore per tenere vivi gli ideali e i valori della guerra di Liberazione? Forse da qualche parte a Porta Ticinese esiste una targa che ricorda i 118 milanesi uccisi dalle cannonate di Bava Beccaris durante i moti del maggio 1898. Eppure il ricordo di quelle lotte, il Memoriale di quei poveracci, non è scolpito nel marmo, ma dipinto sulla tela del «Quarto sta-

to» realizzato da Pellizza da Volpedo tre anni più tardi. E quel quadro, di proprietà dei milanesi perché acquistato dal Comune attraverso una sottoscrizione pubblica, è davvero parte delle nostre radici. Quali sono i luoghi «intoccabili» per la memoria collettiva? Ci sono dei simboli, come il Duomo e la Scala, ma sono un'altra cosa. Qual è il Ground Zero di Milano? Difficile rispondere.

Le Associazioni partigiane difendono gelosamente i valori della Resistenza e il loro ruolo è tanto più meritorio in presenza del ripetuto tentativo di mettere sullo stesso piano gli ideali degli oppressi e quelli degli oppressori, come se la morte rendesse uguali chi si batteva per la libertà e chi per la tirannia. Ebbene, alla Loggia dei Mercanti si sono tenute le manifestazioni più disperate, dalle bancarelle di libri, alle esibizioni di capoeira, al festival della Digital art. Siamo davvero sicuri che una sfilata di moda sarebbe irrispettosa e irraguardosa del luogo? E allora quali iniziative servirebbero a tener viva la memoria? Non si dica un convegno, per favore.

A volte, passando da via Mercanti, capita di vedere gruppi di giovani (ma verrebbe da dire branchi di giovinastri) seduti (stravaccati) sotto la Loggia che mangiano e bevono lasciando tutt'intorno un tappeto di cartacce. Ebbene, chi si è battuto contro il fascismo lo ha fatto anche per regalarci una vita normale, per costruire un futuro nel quale i ragazzi non devono imbracciare il fucile, ma al massimo impugnarne un panino. Liberi, appunto. Anche di essere un po' screanzati.